

Il cuore di tenebra dell'Occidente

di Antonio Castronovi

Fonte: Antonio Castronovi

Chi governa realmente l'Occidente? Cos'è quel sistema che definiamo comunemente come democrazia liberale? In questo sistema il popolo è veramente sovrano? E se non lo è, a chi appartiene la sovranità reale? Se non risponde al popolo, a chi risponde? Esiste il lato oscuro del Potere? Come s'inserisce il caso Epstein nel sistema liberale occidentale? Democrazia e potere sovrano sono inscindibili oppure si è creata o è sempre esistita una scissione o frattura tra questi due momenti?

La democrazia è sempre sovrana, oppure è solo una forma di legittimazione del potere, che può essere estraneo alla volontà popolare e rimanere oscuro e invisibile?

Insomma la democrazia liberale è solo un'opinione?

Democrazia e autocrazia nell'antichità.

Possiamo dire che non tutto quello che appare sia vero e non tutto quello che è vero appare nella sua luce. L'Apparenza e la Verità sono i due poli del dualismo alla base dell'epistemologia, cioè della teoria della conoscenza nella filosofia classica greca.

La filosofia antica, da Platone ad Aristotele, distingueva, infatti, la doxa, intesa come l'opinione, dall'epistème, cioè dalla conoscenza. In Platone, il Mito della Caverna illustra perfettamente questo passaggio: chi vive nell'oscurità scambia per realtà le ombre proiettate sul fondo.

La democrazia che veneriamo come l'apice della civiltà non è che l'ombra proiettata sul muro della nostra caverna. Dietro lo schermo del voto e del consenso, il Potere reale agisce indisturbato. Chiunque tenti di illuminare il meccanismo rischia la fine di Socrate, colpevole di aver svelato che il governo del popolo era già allora il terreno di caccia di demagoghi e oligarchie finanziarie.

La democrazia è formalmente il " governo del popolo ", che si riuniva nell'Agorà per deliberare sul governo della Polis. Ma c'era un problema. Chi votava? Non votavano tutti, com'è noto. Il diritto di voto dipendeva dal censo, dalle origini, dal genere. I requisiti per votare erano, oltre alla cittadinanza, l'essere maschi e adulti, il possedere un censo (ricchezza) o far parte dell'esercito. Tutti gli altri erano esclusi: donne, stranieri residenti, schiavi e liberti. Le assemblee erano orientate da chi aveva potere e denaro o da chi era abile nell'arte oratoria, i demagoghi, leader carismatici che manipolavano il

consenso del demos, portando a decisioni come fu quella che portò alla condanna di Socrate per le sue critiche alla democrazia ateniese. In questo senso i grandi filosofi greci denunciavano la democrazia, che degenerava facilmente nell'Oligarchia e nella Tirannia, e si posero il problema del buon governo della Polis da sottrarre all'influenza e al controllo dei demagoghi e dei ricchi.

La denuncia della demagogia e della crematistica era il fondamento della filosofia come processo conoscitivo orientato alla verità e al bene comune. Uno dei vizi della democrazia era stato l'aver sdoganato la possibilità dell'accumulo di ricchezza illimitata quando prima, nell'età arcaica dei Tiranni, questa era tenuta sotto controllo e limitata dal potere sovrano, che non premiava e non garantiva i creditori e gli usurai e proteggeva i gruppi sociali legati al commercio e all'artigianato dall'oligarchia aristocratica e parassitaria terriera. I sovrani sumeri, assiri e babilonesi come Hammurabi, cancellavano regolarmente i debiti per evitare la schiavitù per debito e la concentrazione del potere in un'oligarchia di creditori. Chi prestava denaro lo faceva a suo rischio e pericolo perché non era garantito dallo Stato il diritto alla sua restituzione. In questo modo era assicurata la stabilità e la pace sociale. Il richiamo di Aristotele a combattere gli eccessi della ricchezza e a perseguire il "giusto mezzo", lo ritroviamo più tardi nella preghiera cristiana del Pater Noster, in quel "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori", dimenticati da una civiltà europea che osa ancora definirsi cristiana. Anche nell'antica Roma, nel periodo monarchico, vigeva un principio simile, anche se non formalizzato, annullato con l'avvento della Repubblica, cioè della supremazia della classe ricca senatoria.

Michael Hudson, prestigioso storico marxista dell'economia, sostiene che i re di Roma (così come i "tiranni" greci dell'epoca) agissero come un contrappeso all'aristocrazia parassitaria terriera. Il loro obiettivo era mantenere una classe di contadini-soldati liberi e autosufficienti, essenziali per l'esercito e i lavori pubblici.

Hudson interpreta la cacciata di Tarquinio il Superbo e la nascita della Repubblica non come una vittoria della "libertà" democratica, ma come un colpo di stato dell'oligarchia dei creditori.

Con la fine della monarchia, venne così meno l'autorità capace di proclamare l'annullamento del debito (i giubilei), pratiche comuni nel Vicino Oriente che i romani cercavano di emulare.

Il Diritto Romano, con la Repubblica, istituì un sistema legale fortemente orientato ai diritti dei creditori, che permetteva di espropriare le terre ai debitori e ridurli in schiavitù per debito (nexum), portando alla polarizzazione economica che Hudson ritiene causa ultima del collasso di Roma.

Questo spirito antico lo ritroviamo curiosamente ancora oggi nell'attuale Costituzione iraniana, nella terra che fu di Babilonia, che prevede che il denaro sia prestato dalle banche senza percepire alcun interesse. Lo ritroviamo anche nella Cina e nello spirito del confucianesimo, in cui il denaro è considerato un "bene pubblico", non di mercato. Noi oggi definiamo questi paesi come

tirannie e autocrazie perché non sono retti secondo i principi del libero mercato del denaro e della libera e illimitata possibilità del suo accumulo. Nell'antica Grecia l'oikonomia, il cui fine era produrre per il sostentamento della polis, era distinta dalla chrematistike, l'arte di accumulare ricchezza, slegata dalla sua utilità sociale. Platone nella Repubblica sosteneva la limitazione della proprietà privata e considerava la ricchezza smodata un frutto della disonestà. Non a caso agli occhi di tanti, il buon vecchio Platone viene catalogato oggi come un precursore dell'ideologia comunista e un sostenitore della tirannia.

La deriva nichilista dell'Occidente

L'antico conflitto tra rendita e lavoro, riecheggia oggi nel conflitto tra potere della finanza e produzione che caratterizza la fase neoliberale dell'economia globale, il cui riflesso più evidente si manifesta oggi nel conflitto tra la Cina manifatturiera con i paesi BRICS e l'imperialismo finanziario statunitense. Anche il buon vecchio Marx - in Lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - denunciava il peso dell'aristocrazia finanziaria (banchieri e finanza in primis) e la sua pretesa di "arricchirsi non attraverso la produzione, ma tramite la speculazione, il gioco d'azzardo e la rapina dell'altrui ricchezza". Lezione oggi dimenticata da tanta sinistra (non solo quella liberal), sostenitrice delle guerre "democratiche" di civiltà nel mondo, che venera la democrazia formale e dimentica quella sostanziale; che ha rimosso la sua vocazione anticoloniale ed antimperialista; che privilegia l'approccio culturalista dei diritti individuali, del politicamente corretto e delle identità delle minoranze variamente declinate, rispetto ai diritti sociali e alla lotta alle disuguaglianze e alla ricchezza smodata. La nostra è una società libertina, senza più un'etica pubblica, religiosa o laica che sia (a religione zero direbbe E. Todd) che fissi i limiti invalicabili allo sfrenato individualismo e all'egoistico edonismo dei desideri illimitati, dove impera un narcisismo spinto che sta distruggendo le basi comunitarie del vivere insieme. La libertà del soggetto, elaborata dalla filosofia occidentale - con Spinoza, Kant e Hegel - sta degenerando nel nichilismo e nella negazione di ogni pensiero dialettico, sta precipitando in un delirio di onnipotenza che genera mostri. "Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso!", dice Nietzsche ne La gaia scienza. Ma con la morte di Dio la volontà dell'uomo, che prima era limitata dalla legge divina, sostituisce lo spazio prima occupato da Dio e diventa volontà di onnipotenza, rifiuto di credere in un'universale legge morale che lega tutti gli individui; non ha portato all' "Oltreuomo", capace di creare propri valori di senso basati sulla responsabilità umana, ma ha aperto la strada al nichilismo e al relativismo etico. L'odierna degenerazione morale del potere ha le sue radici in questa deriva nichilista ed individualista della democrazia liberale? Questi spunti di riflessione devono indurci a de-ideologizzare l'approccio formalistico-democratico liberale e la sua pretesa universalità, rivalutando problematicamente le esperienze storiche che si sono poste il problema della ricerca della giustizia sociale che la democrazia greca e la nostra, che ne è in qualche modo erede, hanno ignorato. La democrazia senza giustizia sociale e senza un'etica pubblica, può evolversi nella forma oligarchica di un potere senza limiti e privo di una morale. La ricerca dell'equilibrio sociale appartiene

paradossalmente alle radici più antiche della nostra civiltà, promossa da un potere sovrano che noi oggi definiamo come autocratico e dispotico. Non è strano? Domanda: perché la democrazia liberale non è stata storicamente in grado di promuovere la giustizia sociale? Ci sarebbe da riflettere.

La democrazia liberale e il caso Epstein

Allora cosa diavolo è ciò che noi moderni definiamo come “democrazia” e “progresso”?

In quale anfratto della Storia dobbiamo collocare quello che abbiamo definito il “mondo moderno” che l’Occidente ha forgiato nel corso soprattutto degli ultimi cinque secoli di colonialismo, di sopraffazioni, di predazioni, di guerre contro il resto del mondo? E come definire la sua degenerazione attuale, quando le parole sono esaurite e il vocabolario non ci aiuta?

Ma davvero pensiamo che la nostra cosiddetta democrazia liberale sia il governo del popolo e non quello dei demagoghi e degli ultraricchi? Che invece essa non altro sia che apparenza, l’ombra che ci appare di un Potere reale che non vediamo nella sua vera natura?

In questo contesto, il caso Epstein non va letto come un isolato fatto di cronaca nera, ma come lo squarcio che rivela la struttura del sistema. Epstein non era un semplice criminale, ma l’anello di congiunzione tra l’oligarchia finanziaria, l’intelligence e le élite politiche: un sistema di ricatto e cooptazione che agisce “nelle tenebre”, totalmente svincolato da ogni controllo democratico. È l’esempio plastico di quel lato oscuro del Potere citato in apertura: una zona d’ombra dove la sovranità non appartiene al popolo, ma a una rete transnazionale che usa il vizio e il denaro per controllare i governi. Come definire questo “Potere”? Giulietto Chiesa ha usato la formula dei “Padroni Universali”, una cupola transnazionale non ben definita di oligarchi della finanza e del potere militare che controlla, di fatto, il mondo e detta l’Agenda ai governanti dei vari paesi.

La sua vera natura è sempre stata sotto i nostri occhi, nelle sue guerre e nelle sue insopportabili diseguaglianze, ma l’abbiamo intravista con gli occhi distorti dall’ideologia e dalla falsa coscienza, dalla prospettiva distorta della propaganda e della società dello spettacolo, dal mito del consumismo e delle false libertà individuali, continuando a scambiare le ombre della caverna per la luce della verità.

Chi esercita realmente il potere nel nostro paese, nell’Unione Europea e finanche negli USA? E in nome di chi? Non certo del popolo sovrano! Noi certamente eleggiamo delle rappresentanze, ma queste a chi rispondono? Sono realmente sovrane?

La storia del nostro paese è costellata di martiri che hanno sacrificato la loro vita per essere leali con il principio costituzionale della sovranità popolare. L’UE è retta invece da un’oligarchia tecnocratica non eletta, con la sua Commissione e il suo organo militare della NATO, che decide a nome nostro della Pace e della Guerra in Europa e nel Mondo. Il nostro paese è in realtà una colonia anglosassone, privo di ogni sovranità geopolitica. Negli stessi Usa, la potenza economica e militare più forte nel mondo, non è chiaro se governi il suo

Presidente eletto o poteri oscuri, senza mandato democratico, siano essi le sue élite militari e finanziarie del Deep State, varie logge massoniche, oppure le tecnocratie che agiscono all'ombra di Club privati, di Commissioni costruite ad hoc come il WEF, il Gruppo Bilderberg e la Commissione Trilaterale, di miriadi di ONG che, nell'insieme, condizionano e dettano l'Agenda di governo al mondo intero.

Possiamo quindi affermare che il potere in Occidente non sia democratico, nel senso del governo del popolo, ma tecnocratico e oligarchico e che le sue élite non rispondano direttamente al popolo ma sia condizionato e influenzato, corrotto, da forze che agiscono nell'ombra e fuori da ogni controllo democratico. Non è questo il dato più sconcertante che viene svelato dall'esplosione del caso Epstein?

Il caso Epstein e la natura oscura del potere.

Questo caso rappresenta una radiografia del potere globalista, di un'élite transnazionale fatta di politici, miliardari, grandi finanziari, accademici di prestigio, gente dello spettacolo, aristocrazie reali di antica foggia, mal-fatte e corrotte. Gente senza scrupoli che si muove senza confini, senza controlli reali e senza responsabilità per le proprie azioni. Il mare di fango sta già inondando anche il vecchio continente: a tremare sono paesi come la Gran Bretagna e la Francia, la Norvegia e il Belgio. Un deputato democratico statunitense, Ro Khanna, che ha visto i file desecretati, ha dichiarato: " Ho visto la lista dei clienti di Epstein senza omissis. Sarete shockati quando saprete chi c'è dentro. Primi ministri, Presidenti, ex Primi Ministri, ex Presidenti, miliardari, personalità dei media, persone potenti in generale. Sia Democratici, sia Repubblicani. E' stato uno dei più grandi insabbiamenti della storia americana".

Stiamo assistendo, attoniti, al declino morale e alla rivelazione della natura criminale e satanica della civiltà occidentale e delle sue élite, dedite a rituali satanici e alla pedofilia, annegata nell'orgia dionisiaca del potere, composta letteralmente da pederasti, depravati e debosciati, pedofili, torturatori e sadici e che all'occorrenza si travestono da filantropi per coprire la pestilenza immonda di cui sono infetti. Un'élite post-borghese, nichilista e priva di hegeliana "coscienza infelice", espressione del capitalismo assoluto e antidialettico che domina oggi l'Occidente.

Sono sconcertanti poi l'imbarazzo e il silenzio omertoso che avvolgono questi eventi macabri da parte della politica, di destra e di sinistra, per non dire del fetore che promana dalla fogna del potere mediatico e culturale del nostro paese. E' vergognoso che gli "eredi" (si fa per dire) dei De Gasperi, Togliatti, Nenni, Di Vittorio, Enrico Mattei, Moro, Pertini, Berlinguer e dello stesso Craxi; oppure di giornalisti come Enzo Biagi, Oriana Fallaci, Mauro De Mauro, Giorgio Bocca, Giulietto Chiesa, Walter Tobagi, Tiziano Terzani e Gianni Minà, insomma è vergognoso che questi presunti "eredi" - compreso lo stuolo di intellettuali afoni, in specie quelli della sinistra più o meno liberal e radicale - siano un personale politico, culturale e mediatico innominabile, fatto di servi, di vili e di leccapiedi, dediti a ossequiare i potenti tacendo delle loro nefandezze.

Personaggi degni delle pene dell'Inferno dantesco, da collocare nelle

Malebolge dell'VIII Canto, dove sono condannati gli adulatori, "gente attuffata in uno sterco che da li umani privadi pareo mosso".

E' questo il vero scandalo!

Nell'intervista del 13 marzo 2024 di Dmitrij Kiseljov, il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin aveva affermato: "Le élite occidentali sono abituate da secoli a riempirsi la pancia di carne umana e le tasche di denaro. Ma devono rendersi conto che il ballo dei vampiri è giunto al termine!".

E' stata, questa, un'affermazione allegorica o realistica?

In realtà cambia poco nel suo profondo significato. Questo ballo macabro, in tutte le sue possibili accezioni, deve finire.

Oggi il Re è nudo. L'Apocalisse rivelatore sta togliendo il velo dai nostri occhi increduli: a Gaza restituendoci la verità del regime sionista genocida e razzista di Israele; in Ucraina nella guerra neonazista per procura della NATO contro la Russia; in Iran con l'assassinio dell'Imam Khamenei e l'ignobile e vile attacco terroristico di USA e Israele per sottomettere una intera civiltà millenaria alla loro logica violenta, coloniale ed antiumana; e con il caso Epstein consegnandoci una montagna d'immagini e documenti raccapriccianti che fatichiamo a considerare reali, abituati come lo siamo stati, a vivere nell'oscurità e nella falsità del vero Potere.

Il caso Epstein ci mostra la natura antiumana della nostra corrotta civiltà, la natura di un Potere che non nasce dalla sovranità popolare, ma che si nutre di forze oscure che controllano e dirigono le sorti del mondo. Un Potere incontrollabile perché non vive nella luce del sole e della verità, perché sottratto alla volontà popolare e al controllo pubblico.

Per una catarsi purificatrice

L'Occidente è entrato in un periodo critico della sua storia terminale.

Oggi, la sua, è una civiltà assolutamente insana, disumana, puramente diabolica, priva di qualsiasi freno morale, dove chi aspira ad entrare tra le sue élite deve dar prova di essere disposto a stipulare un patto faustiano col diavolo, consegnando la sua anima in cambio del potere.

Se l'Inferno esiste, abita qui da noi. Il regno di Satana è questo. Non ci resta che guardare in faccia l'orrore e il lato oscuro di questo potere, senza negarlo, ma senza permettere che il male ci abiti, che diventi assuefazione. La redenzione passa attraverso una catarsi e il riconoscimento del male, attraverso quel grido finale di Kurtz morente, "Che orrore! Che orrore", nel romanzo "Cuore di Tenebra" di J. Conrad, potente denuncia del colonialismo e del lato occulto della civiltà occidentale; ma passa anche attraverso una "rivoluzione" che ristabilisca l'ordine umano e naturale delle cose.

Tutte le Bastiglie dell'Occidente - politiche, finanziarie, mediatiche e culturali - dovrebbero crollare ed essere prese d'assalto dalla furia popolare. I suoi popoli dovrebbero animare rivolte, senza più tollerare la feccia immonda che esercita un potere illegittimo e incontrollato sulle nostre vite. Se mai rinascita di quello che definiamo Occidente ci sarà, questa non potrà non avvenire che sulle sue ceneri.

Se ci fossero ancora spiriti liberi in Occidente, incapaci di sopportare il dolore

causato dal male che promana dalle viscere corrotte della sua decaduta civiltà, dovrebbero supplicare non il dio Serpente Arimane, demone persiano delle tenebre invocato da Leopardi per donargli una morte liberatrice, il “Re delle cose, autor del mondo, arcana malvagità, sommo potere e somma intelligenza, eterno dator de' mali e reggitor del moto”, che si nasconde nel buio delle viscere del mondo e nella notte (G. Leopardi, “Ad Arimane”). Questo appello dovrebbe essere rivolto, all'opposto, al dio persiano del giorno e della luce trionfante, Ormuz / Oromaze, per implorare la fine del nostro corrotto e malefico Occidente e chiedere per lui “quello che è creduto il massimo de' mali, la morte”, affinché si compia la profezia di Giovanni con la sconfitta della Bestia dell'Apocalisse e il trionfo della Luce contro le Tenebre.